

Allegato all'e-journal SPVET.IT [ISSN 1592-1581] - redazione-spvet@izsum.it Tel. 075-343207 - Progetto di ricerca Micro Epidemic One Health – Ministero della Salute [IZS UM 40/22 RC]

Open Access Repository - Open Journal Sanità Pubblica Veterinaria [http://spvet.it] [http://indice.spvet.it] (ISSN 1592-1581). Sede - Via G. Salvemini n.1 - 06126 Perugia (Pg); Telefoni: Redazione 075-343207 / email: redazione-spvet@izsum.it; info@spvet.it Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche "Togo Rosati". Rif.: Raoul Ciappelloni

Versione 001

Analisi di un caso di Rogna Sarcoptica nel cane (*Sarcoptes scabiei canis*).

Caso di studio riportato dal Medico Veterinario Monica Cagiola (IZSUM 27/02/2022)

Presentazione del narratore:

Monica Cagiola, Direttrice dell'Unità Operativa Complessa Officina Farmaceutica dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche

Presentazione della storia:

Parlerò di un caso di antropo zoonosi o zoonosi inversa, situazione cioè in cui la malattia infettiva viene trasmessa dall'Uomo all'animale (in questo caso un cane), e non l'opposto.

Il caso di studio si è verificato durante il tirocinio presso il reparto di Clinica Medica al Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Perugia.

La storia:

Una mattina venne in ambulatorio, la proprietaria di un piccolo cane di razza Pinscher. L'animale presentava, all'esame obiettivo generale lesioni crostose con vescicole puntiformi. Il sintomo preponderante era un prurito intenso.

Il primo sospetto era che ci si trovasse di fronte ad una ectoparassitosi.

Il tipo di lesioni e la sintomatologia facevano escludere la "rognna rossa" (*Demodex canis*), l'ipotesi che sembrava più appropriata è che si trattasse di "rognna sarcoptica" (*Sarcoptes scabiei canis*).

Subito, nel corso della visita, si notò come anche la proprietaria presentasse estese lesioni cutanee nella zona del polso, simili a quelle dell'animale.

La signora si lamentò infatti di soffrire da diverso tempo di un fastidioso prurito, in queste aree, soprattutto di notte. Avanzammo subito l'ipotesi che la parassitosi del cane avesse contagiato anche lei.

Il cane a suo dire non era venuto in contatto con altri animali negli ultimi tempi e la fonte di contagio risultava quindi incerta.

Gli esami del caso

Furono effettuati dei prelievi dalle zone cutanee interessate e le croste vennero trattate (idrossido di potassio 20%) procedendo poi all'esame microscopico per verificare la presenza di acari.

L'esame di laboratorio confermò il sospetto clinico che indicava la rogna sarcoptica.

La prescrizione terapeutica per l'animale fu una pomata a base di permetrina ad uso topico sulle lesioni dato che queste non interessavano ancora l'intero corpo del cane.

Successivamente la Signora nel contattare la Clinica per il follow up della visita, aggiunse un dato molto interessante.

Origine del contagio

Disse che dopo un'accurata indagine per scoprire l'origine del contagio era emerso che l'infezione poteva essere dovuta alla collaboratrice domestica che era risultata anche lei affetta da scabbia anche in modo significativo. Poteva pertanto aver contagiato il cane, che a sua volta aveva trasmesso la parassitosi alla proprietaria.

Il caso in questione era quindi per noi particolarmente interessante. Perché dimostrava come anche l'Uomo potesse trasmettere una zoonosi agli animali.





L'agente causale della zoonosi di cui stiamo parlando è un acaro: il *Sarcoptes scabiei* che invade e colonizza la cute degli ospiti provocando la rogna sarcoptica. Il contagio avviene per il contatto diretto fra soggetti sani e malati.

Mentre il maschio, la larva o la ninfa, rimangono prevalentemente localizzati sulla superficie dell'epidermide; la femmina vi scava delle gallerie nelle quali può deporre fino a cinquanta uova. Per questo la rogna, se non viene contrastata precocemente, risulta particolarmente difficile da trattare.

Conclusioni

In questo caso, la prevenzione è fondamentale e il Veterinario cercherà di effettuare il trattamento precocemente sulle lesioni localizzate. Allo scopo possono essere utilizzate pomate a base di

permetrina o, nei casi più gravi, si può optare per un trattamento sistemico con ivermectina in via parenterale.

	Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche "Togo Rosati", Via G. Salvemini 1. 06126, Perugia - Italy	
Centralino Istituto	Tel. +39 075 3431 - Fax. +39 075 35047	 <p data-bbox="1036 806 1403 852">Progetto Micro Epidemic One Health - IZS UM 04/20 RC (SPVet.it 2022)</p>
Rivista SPVet.it ISSN 1592-1581	 <p data-bbox="467 606 919 709"> Redazione: Via G. Salvemini 1. 06126, Perugia - Italy Tel. +39 075 343207 http://spvet.it / http://indice.spvet.it e-mail: redazione-spvet@izsum.it </p>	
Copyright	 <p data-bbox="477 783 974 879"> This paper is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License. Permissions beyond the scope of this license may be available at http://indice.spvet.it/adv.html. </p>	